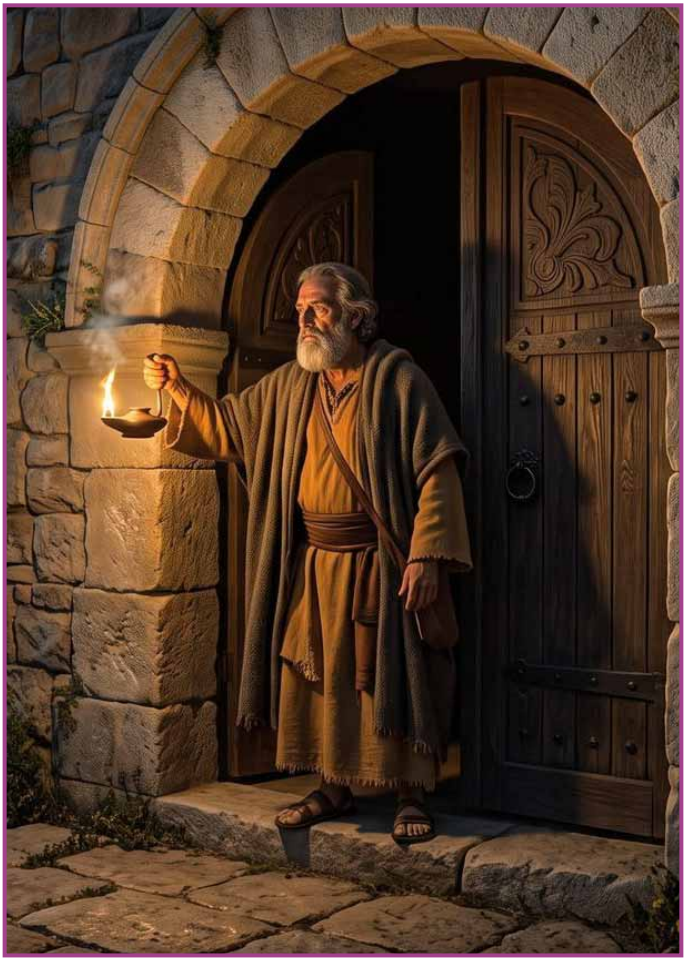


LO DICO A TUTTI: VEGLIATE!

CENACOLO GAM
I DOMENICA DI AVVENTO
29 NOVEMBRE 2026

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Tutti quelli che sono guidati
dallo Spirito di Dio,
questi sono figli di Dio.
E voi non avete ricevuto uno spirito
da schiavi per ricadere nella paura,
ma avete ricevuto lo Spirito
che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo:
«*Abbà! Padre!*» (Rm 8).



La "conoscenza" del Padre e del Figlio si chiama Spirito Santo. Egli è il soffio di Vita eterna in noi.

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

LO DICO A TUTTI: VEGLIATE!

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo di san Marco 13,33-37

Meditiamo la vigilanza necessaria per attendere il ritorno di Gesù. *Padre nostro...*

1ª AVE MARIA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione

Gesù parla ai suoi discepoli. E poi estende le sue parole a ciascuno di noi. Comincia invitando all'attenzione: *State attenti.* Fare attenzione vuol dire concentrare il proprio interesse su una cosa, cioè meditare quella cosa. L'anima più meditativa, più contemplativa, più riflessiva in senso evangelico, è stata Maria, la madre di Gesù.
Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO: Il Signore verrà a noi come pioggia d'autunno,
come pioggia di primavera che feconda la terra.
Allelu-alleluja, allelu-alleluja.
La sua venuta è sicura
come l'aurora (Bis).

2ª AVE MARIA

Vegliate.

Gesù usa un verbo che ricorre in tutta questa pericope: *Vegliate.* Vigilanza vuol dire: tenere gli occhi aperti. Dirà poi Gesù: *Vegliate perché non vi trovi addormentati.* Dormire equivale a tenere gli occhi chiusi. La vigilanza è legata alla speranza. Speranza vuol dire attesa.
Ave, o Maria... - Canto

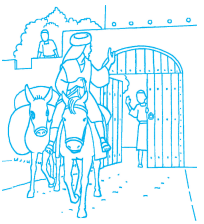
3ª AVE MARIA

Perché non sapete quando è il momento.

Necessità della vigilanza per l'incertezza dell'ora. È la conclusione ultima che il discepolo di Cristo deve tirare di fronte all'imminenza degli eventi, così carichi di conseguenze, di rovina o di scampo, significati nella venuta del Figlio dell'uomo. Marco e Luca chiudono il discorso escatologico proprio con l'appello alla vigilanza.
Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa.



Ci sono persone che, rallentata la vigilanza, non vivono più nella prospettiva del Cielo e si mondanizzano: state attenti al rilassamento, dice Gesù. E tanti fratelli non pensano alla morte, ma Gesù dice a tutti: *vegliate, perché non sapete l'ora.*
Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

E dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito.
Dio ha dato ad ognuno di noi un carisma, per il servizio del prossimo. La speranza è sempre legata alla carità, non può essere egoista. Il samaritano esercita sia la carità, che la speranza, perché spera per chi sta aiutando. Spera in un avvenire migliore. Il nostro futuro si chiama Gesù. Occorre avere il futuro sempre davanti agli occhi.
Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

E ha ordinato al portiere di vegliare.
Qui nel portiere è raffigurato Pietro. Di nuovo la parola vigilare, legatissima alla speranza. La proprietà principale della speranza è la vigilanza che fa tenere gli occhi aperti. Noi tendiamo a chiudere gli occhi, a lasciarci prendere dall'inerzia, a guardare solo noi stessi, a chiuderci agli altri, a isolarci.



Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà.
La speranza ha questo paradosso: totale insicurezza, perché si basa sull'invisibile, e totale certezza perché si basa sulla fede. Le cose invisibili, ma reali, non si vedono con l'occhio della carne ma dello Spirito, si vedono con l'ottica di Dio, con l'ottica della fede. *Ave, o Maria... - Canto*

8ª AVE MARIA

Non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino;
L'Antico Testamento attendeva uno che doveva venire: il Messia Gesù. Il Nuovo Testamento attende uno che è già venuto, ma che ritornerà: ecco la *parusìa.* Noi attendiamo il ritorno di Gesù e con i primi cristiani gli diciamo con uno slancio enorme di amore: *Vieni presto, Signore Gesù!*
Ave, o Maria... - Canto

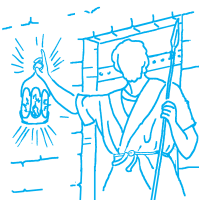
9ª AVE MARIA

Fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.
L'ora è il momento decisivo. L'ora per eccellenza è la morte. Noi diciamo nell'Ave Maria: prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte. È l'ora in cui, dice Gesù: *verrò io a prendervi con me.* Ecco l'attesa. È un'attesa anche cosmica: *tutta la creazione attende con impazienza la venuta del Signore. Ave, o Maria... - Canto*

10ª AVE MARIA

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!
Gesù dice a tutti: vegliate! Perché vuole estendere il suo

insegnamento e avvertimento a tutti gli uomini, non solo al gruppo ristretto dei discepoli. Probabilmente l'evangelista aveva in mente tutti i cristiani e non c'è dubbio che così lo leggesse la primitiva comunità che viveva nella vigilante attesa del ritorno del Signore. *Vegliate!* È il ritornello di tutto questo discorso.



Ave, o Maria... - Canto - Gloria.

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Sono convinto che il Signore può tornare a prendermi in qualunque momento della vita quando meno me l'aspetto?
- Rimango sereno e fiducioso nell'attesa di questo momento?
- Mi svago in mille modi per non pensare alla morte?

SI TORNA A CASA

del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio

Il 18 Maggio 1971, in una casa dove c'erano un babbo e una mamma di 55 anni e una sorella di 23 anni, composto nella bara giaceva un giovane di vent'anni. Emilio Audi Grivet, secondo anno di Fisica, precipitato sul Rocciamelone. Veniva ogni mercoledì al gruppo del Vangelo con i giovani universitari. Scendeva dal Rocciamelone con un suo amico di Torino. Li sorprese la nebbia, inciampò e rotolò in un crepaccio; gettò un urlo. Salirono le guide dalla valle e lo ricuperarono; indossava una giubba rossa a vento. Lo portarono a casa. I suoi amici, stretti intorno al letto funebre, pregarono il Rosario; il giorno seguente lo seppellirono. Ha lasciato sul suo tavolo di studio il Vangelo di san Giovanni, aperto, a pag. 90: "In quel giorno voi non mi farete più alcuna domanda". Aveva un'unica passione: la montagna. Non aveva fidanzata- scrissero i giornali-. Desiderava diventare prete. Un giovanottone robusto, meraviglioso. perché il Signore l'ha preso? Era un ragazzo così bravo! Lo ricordo attentissimo: seguiva con avidità, gli piaceva tanto il Vangelo di san Giovanni, lo gustava. Era uno dei fedelissimi. I compagni hanno provato uno schianto al cuore, non lo dimenticheranno più. Sul tavolo è aperto il Vangelo di san Giovanni con la pagina confortante: Gesù parla della Madonna che all'ora finale ci sarà vera madre e ci sarà accanto. Emilio aveva una devozione particolare alla Madonna. Papà e mamma l'hanno sentito sempre così buono; la sorella è insegnante in un paese vicino. "Anche voi adesso siete tristi- dice Gesù- ma Io vi rivedrò e il vostro cuore ne godrà e la vostra gioia nessuno ve la potrà rapire". La gioia. Emilio (detto Mimmi) era tanto felice, aveva tanta gioia! Scherzava, amatissimo dai suoi compagni. Noi adesso siamo nella nebbia; all'improvviso s'inciampa. Vent'anni! Si torna a casa. Gesù ci attende sull'altra riva.

Salmo 79
Visita, o Signore la tua vigna

SPUNTO DI MEDITAZIONE

«Il Signore ti benedica da Sion» cioè dalla sua Chiesa (Arnobio).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO

Fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi;
Signore, tu ci nutri a pane e lacrime ogni dì.
O Tempio del Mistero,
gran Vergine Maria,
lo Spirito d'Amor ci renda simili al tuo Cuor.

TESTO DEL SALMO

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Assiso sui cherubini rifulgi
davanti a Efraim, Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza
e vieni in nostro soccorso.
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. *(Canto) - selà -*
Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando fremerai di sdegno
contro le preghiere del tuo popolo?
Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime in abbondanza.
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini,
e i nostri nemici ridono di noi.
Rialzaci, Dio degli eserciti,
fa' risplendere il tuo volto e noi saremo salvi. *(Canto) - selà -*
Hai divelto una vite dall'Egitto,
per trapiantarla hai espulso i popoli.
Le hai preparato il terreno,
hai affondato le sue radici e ha riempito la terra.
La sua ombra copriva le montagne
e i suoi rami i più alti cedri.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare
e arrivavano al fiume i suoi germogli.
Perché hai abbattuto la sua cinta

e ogni viandante ne fa vendemmia?
La devasta il cinghiale del bosco
e se ne pasce l'animale selvatico.
Dio degli eserciti, vòlgiti,
guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato,
il germoglio che ti sei coltivato.
Quelli che l'arsero col fuoco e la recisero,
periranno alla minaccia del tuo volto.
Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te più non ci allontaneremo,
ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.
Rialzaci, Signore, Dio degli eserciti,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. *(Canto) - selà -*

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 79 è un lamento comunitario in occasione di una disfatta nazionale. Il salmista, uno della scuola o della famiglia di Asaf, insiste sull'urgenza dell'intervento di Dio per salvare Israele da una situazione di emergenza.
* La prima parte è un appello a Dio perché abbia a restaurare il passato glorioso di Israele e una protesta contro la situazione attuale. Alcuni cenni evocatori dell'Alleanza bastano a far rivivere il passato: lo splendore della teofania e il risveglio dell'ardore guerriero. Dio è il pastore di Israele che all'inizio conduceva il suo popolo come un pastore; come Dio-Re assiso sui cherubini dell'Arca dell'Alleanza ha condotto la conquista del paese di Canaan.
* *«Fino a quando?»* grida il salmista nel dolore per il crollo di Israele. Il fuoco e il fumo delle teofanie si sono ritorti in fuoco di gelosia e in fumo di collera contro il popolo. Al gregge che aspettava il cibo vennero offerte lacrime in abbondanza.
* Segue la grande allegoria della vite con la supplica finale. Dell'opera di Dio rimangono solo rovine fumanti. Israele somiglia a una vite che Dio ha lasciato in abbandono. Con l'immagine della vite il salmista evoca il dono gratuito della terra a Israele da parte di Dio; le radici della vite avevano

invaso perfino le grandi montagne, attorcigliandosi ai cedri e superandoli, e si erano estese dal Mediterraneo al Mar Morto, dall'Eufrate al deserto del sud. Ora questa vite è diventata un campo senza custode né padrone; le sue chiusure sono sfondate; tutto è stato devastato e saccheggiato. *(Canto)*

LETTURA CON GESÙ

* *«Tu, pastore d'Israele, ascolta».* Pastore, guida e re d'Israele: tre titoli, ma una sola funzione. Gesù si è definito «il buon Pastore» (Giovanni 10,11).
* L'immagine della vite *«Hai divelto una vite dall'Egitto»*, raffigurazione di Israele, illustra la cura con la quale Dio ha installato Israele nella terra di Canaan, dopo averlo liberato dall'Egitto e sottolinea la volontà che aveva Dio di raccogliere dal suo Popolo frutti e grappoli eccellenti di fedeltà. Gesù si è definito «la vera Vite» (Giovanni 15,1). *(Canto)*

LETTURA GAM, OGGI

* Giovane, questo salmo 79 implora l'unità: esprime la supplica di un israelita del nord (Efraim, Manasse) di fare unità con il sud (Beniamino) e di ritornare dall'esilio: *«Fa' splendere, o Signore, il tuo volto».* Anche la tua preghiera a Dio dovrebbe «inglobare le attese di tutta l'umanità» per l'unità: unità soprattutto dei cristiani per formare un mondo nuovo ed essere un fermento di bontà.
* «Che tutti siano uno» pregava Gesù. Pochi giorni prima della sua elezione a Sommo Pontefice, Papa Roncalli, patriarca di Venezia, scriveva in una lettera: «Colui che pensa al Paradiso è sempre felice. Vi trova un motivo per passare oltre alle vicende umane e per consacrare tutte le sue energie all'esercizio delle virtù». Il futuro di Dio, l'unità di tutti (che sarà completa e perfetta solo in cielo) ti devono elettrizzare e spingere a lavorare per il Regno dei cieli. *(Canto)*

* *

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

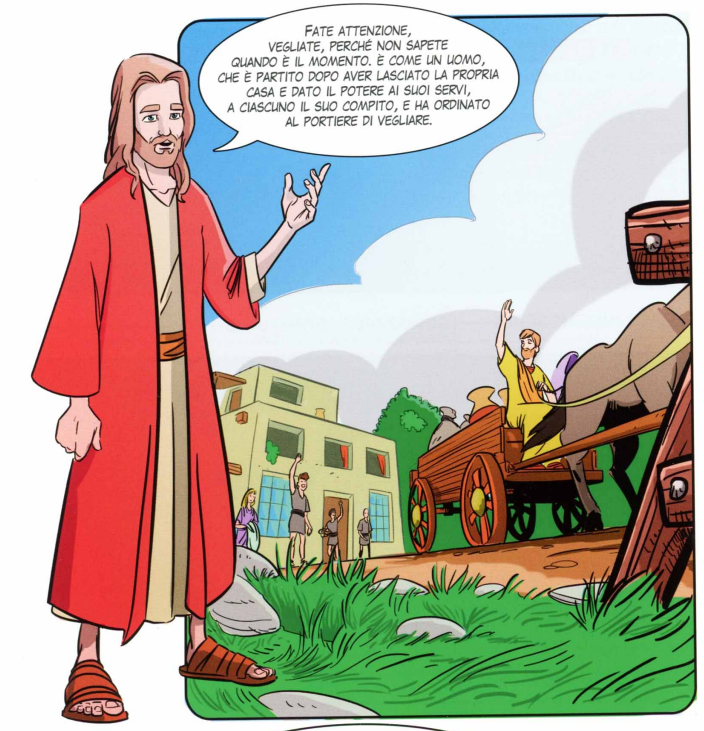
Ave, Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa, noi ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato e Addolorato. Tienici sempre amorosamente per mano.

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA • MARCO 13, 33-37 •





Cosa mi insegna il Vangelo

VEGLIAMO CON TE, GESÙ!

Quanto tempo devi dedicare alla preghiera, nella tua giornata?
Gesù lo spiega con l'esempio del portiere, che deve vegliare. Pensa a una partita di calcio: il portiere partecipa poco all'azione, in genere rimane accanto alla porta, mentre l'azione si svolge lontano da lui ma deve continuamente tenere d'occhio la palla, perché se arriva all'improvviso e lui è distratto, la palla entra nella porta e la squadra avversaria fa goal!
Sembra che lui non faccia niente, mentre gli altri corrono, sudano, cadono, invece lui è sempre concentrato sulla palla, sui movimenti degli avversari.



Ecco come deve essere la nostra preghiera: vigilante. Non si tratta di cronometrare il tempo che dedichiamo alla preghiera ma di trovare uno stile di preghiera simile all'azione del portiere, che sembra fermo ma rimane vigile.

MISSIONE

Quando prego farò come il portiere che durante l'azione veglia e osserva la scena di gioco: chi c'è intorno a me nella mia vita? Chi ha bisogno di me, di una preghiera, di un aiuto nei compiti, a casa?

COMINCIA L'ANNO LITURGICO!

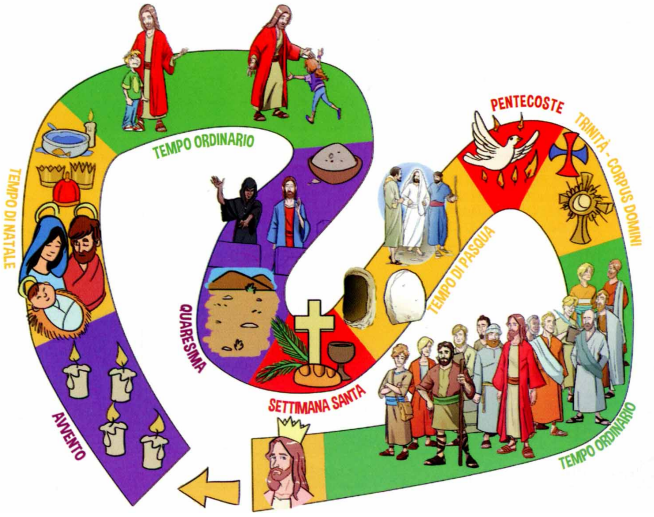
Con oggi comincia il nuovo anno liturgico, cioè l'anno proposto dalla Chiesa per il nostro cammino di fede. L'anno liturgico è diviso in tempi: ogni tempo ha un colore che cambia nelle vesti del sacerdote e nei paramenti sacri.
Comincia con la prima domenica d'Avvento in dicembre e finisce con la Festa di Cristo Re l'ultima domenica di novembre.

Ci sono i Tempi forti come l'Avvento e la Quaresima che preparano alle feste importanti e i tempi ordinari. La festa più importante è il Triduo Pasquale che si conclude con la domenica di Pasqua.

Nel Vangelo di oggi sentiamo un discorso molto particolare da parte di Gesù. Questo discorso parla per immagini e si chiama escatologico, perché vuole ricordarci e avvisarci che il mondo così come lo conosciamo finirà mentre l'uomo è destinato alla vita eterna.

Vegliate è la parola importante da sottolineare, di questo Vangelo. Quindi stiamo svegli e attenti e non perdiamo occasione di fare del bene.

VIOLA	VERDE	GIALLO	ROSSO
Avvento e Quaresima	Tempo ordinario	Tempo di Natale, Tempo di Pasqua e Solennità	Pentecoste e santi martiri



IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

PARLA IN ME DON CARLO



Don Mario, parroco di A., che ha avvicinato e ascoltato più volte don Carlo, attestava: «Tutte le volte che accosto la Parola di Dio per la Parrocchia, per Radio-Mater - adesso poi ho una comunità di Maria da guidare, ci sono i vari gruppi di preghiera, persone che arrivano, telefonate... - io posso dire che in quel momento in me parla un'altra persona, non sono io a parlare. Se fossi io, dovrei prepararmi come facevo prima per fare qualunque tipo di intervento, anche breve. Invece adesso sento che, come mi accosto alla Parola di Dio per predicarla - e parlo spessissimo anche fuori parrocchia - io parlo e non parlo, perché parla in me don Carlo. Certo, allo Spirito Santo e alla Madonna, ma anche a te, don Carlo, che mi hai insegnato questo accostamento spirituale alla Parola di Dio, devo tutto. Ti ringrazio di cuore, don Carlo, anche perché come seconda realtà tu mi hai donato l'amore alla Mamma».

VERREMO PRESTO A PRENDERLA

Qualche mese dopo la sua morte, una claustrale confidò a una consorella un sogno che l'aveva colpita profondamente. Vide don Carlo che le disse: «Suor M. F., si prepari che verremo presto a prenderla». Quella sua consorella rispose: «Non si sa mai... Lei si prepari davvero. Se poi non fosse, darà tanta gloria a Dio la sua disposizione interiore a lasciare tutto».

La suora dispose tutto in ordine, distaccandosi da tante piccole cose e preparando l'anima all'incontro con lo Sposo divino. Era ancora abbastanza giovane e non era malata. Trascorso appena un mese dal sogno, una sera fu colpita da improvviso malore. Ebbe subito la percezione chiara che era giunta la sua ora e chiese ripetutamente perdono a tutta la Comunità accorsa attorno a lei. Fece appena in tempo a ricevere l'ultima assoluzione e raggiunse la Casa del Padre.

Appena seppero del sogno le Sorelle si ricordarono che don Carlo aveva assicurato: «Quando sarò a Casa verrò a prendervi con la Mamma una ad una».

Edizione digitale a cura delle Sorelle Figlie della Madre di Gesù del Movimento G.A.M. - Todocco - www.gamfmgtodocco.it su testi del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio (1921-1979)